

ANNALISA ZANOLA

La lingua inglese per la comunicazione scientifica e professionale

Carocci, Roma, 2023, 213 pp.

Che l'inglese sia la lingua della divulgazione scientifica e della comunicazione professionale è ormai da tempo un assunto di fronte al quale la linguistica applicata risponde, a partire dagli anni Sessanta, con un'area dedicata all'Inglese per scopi speciali o *English for Special Purposes* (ESP). Nell'ottica in cui la didattica delle lingue speciali deve seguire l'evoluzione della società e le rinnovate esigenze comunicative degli apprendenti, la comunicazione della scienza e la conoscenza professionale si trovano a confrontarsi oggi con un contesto mutato e mutevole che considera l'inglese una lingua straniera globalizzata, la cui peculiarità risiede nel fatto di essere una lingua appannaggio di nativi e non nativi, accomunati dall'esigenza di comunicare in contesto professionale.

In questa prospettiva, *La lingua inglese per la comunicazione scientifica e professionale* di Annalisa Zanola, edito da Carocci, si configura come un momento di sintesi e uno strumento efficace per rispondere alle esigenze di una comunità scientifica e professionale per cui comunicare adeguatamente si rivela non solo essenziale, ma *condicio sine qua non* per la realizzazione personale e professionale. Forte dell'esperienza pluridecennale d'insegnamento in un Dipartimento di Economia, l'Autrice propone un approccio rinnovato all'ESP, in cui il cambio di prospettiva riguarda il punto di partenza, non più da lingua generale a lingua speciale, ma in cui la comunicazione scientifica e professionale è ancorata in un contesto internazionale e interculturale, e la lingua è "concepita come strumento per favorire la diffusione di conoscenza e per condividere questioni scientifiche all'interno o all'esterno delle relative comunità di ricerca" (p. 12).

L'approccio all'*English for Scientific and Professional Purposes* (ESPP) si delinea, dunque, come interdisciplinare, nella misura in cui si posiziona all'intersezione tra linguistica applicata, retorica e studi sulla comunicazione. Oltre alla padronanza e al controllo degli strumenti linguistici, delle risorse retoriche e delle situazioni comunicative, è necessaria un'analisi approfondita dei punti di vista, dei presupposti e degli obiettivi del settore, nonché delle identità linguistiche e culturali dei partecipanti alla comunicazione. In tal senso, l'organizzazione del volume di Zanola rispecchia tale logica nella metodologia adottata: i quattro capitoli affrontano la questione della lingua calandola nel contesto reale della comunicazione professionale contemporanea, portando particolare attenzione a ciò che questo comporta, da un lato, per gli apprendenti non nativi, dall'altro, per il formatore in ESPP.

Il primo capitolo passa in rassegna in una duplice dimensione, storico-teorica e formale e descrittiva, gli studi sull'inglese come lingua per la comunicazione scientifica scritta e orale. Il volume si apre con un ampio excursus, funzionale alla ridefinizione della nuova area di ricerca scientifica dell'ESPP, sugli studi che hanno visto nascere la didattica delle lingue speciali. Dagli anni Sessanta, in cui l'attenzione all'implementazione della didattica delle lingue speciali vede la lingua come strumento di veicolazione di contenuti, si passa alla svolta degli anni Settanta, in cui gli insegnamenti cominciano ad essere ancorati al contesto reale e, dunque, ad uno specifico fabbisogno comunicativo, e poi gradualmente allo spostamento dell'attenzione rispettivamente sul discente e sulla dimensione retorica e comunicativa negli anni Ottanta e, in seguito alla nascita del

concetto di *genre analysis*, alla preoccupazione per le categorie di discorso negli anni Novanta. Negli anni Duemila si assiste al passaggio da un modello anglocentrico ad uno in cui gli utenti non sono solo di madrelingua inglese, per cui il contenuto prende il sopravvento sugli aspetti strettamente linguistici. In questi anni l'inglese si ridefinisce, dunque, come lingua franca per la comunicazione scientifico-professionale. L'Autrice si sofferma, pertanto, sulle caratteristiche formali e descrittive di questa tipologia di inglese, tracciando il confine tra discorso formale e informale, con particolare attenzione alla dimensione lessicale e alla componente interculturale (*politeness, hedging*) per poi passare in rassegna i tratti linguistici e i generi implicati nella divulgazione, scritta e orale, oggetto di approfondimento dei successivi due capitoli.

Nel secondo capitolo, infatti, sono delineate le strategie di modulazione e pianificazione da mettere in atto nella produzione del testo scritto, dalle variabili che ne condizionano le scelte linguistiche, all'organizzazione delle idee, fino alla revisione finale. Si tratta, dunque, di strategie orientate in un'ottica di leggibilità e sulla base della tipologia testuale. A tal proposito, sono ben messe in evidenza le diverse finalità del testo scientifico e del testo divulgativo, le caratteristiche e i tratti distintivi nella presentazione delle informazioni e nelle scelte linguistiche e retoriche. L'Autrice introduce, quindi, le abilità da sviluppare e gli strumenti utili nella scrittura in ESPP. Nel corso del volume la trattazione teorica è sempre accompagnata da un denso apparato esemplificativo, dal commento e dall'analisi di testi specialistici, che garantiscono un'efficace messa in pratica e un'adeguata contestualizzazione immediata delle tematiche trattate.

Nel terzo capitolo, l'attenzione si sposta sulla competenza orale, per cui viene proposta una disamina dei fattori di successo e insuccesso delle performance orali, con un focus particolare sulla didattica della pronuncia e sugli aspetti prosodici e sovrasesgmentali. A differenza dello scritto, la presa di parola in pubblico attiva una serie di altre componenti che rientrano nella sfera del *public speaking*. Oltre a ricoprire un'importanza strategica nel mondo del lavoro, l'arte di parlare in pubblico deve saper tener conto, infatti, delle complesse dinamiche di interazione culturale, degli aspetti etnolinguistici e interculturali e dei vincoli imposti dalla situazione comunicativa. Pertanto, l'Autrice sottolinea l'importanza di includere la dimensione dell'apprendimento del *public speaking* in contesto accademico per riavvicinare lo studente alle reali esigenze e sfide comunicative del mondo professionale, attraverso una proposta applicativa di un modulo di *public speaking* in un esempio di *syllabus*.

Il quarto ed ultimo capitolo presenta, infine, quattro aree concrete di applicazione: l'ambito economico-finanziario, legale e giuridico, medico e delle professioni sanitarie, e quello dell'ingegneria teorica e applicata, ciascuno con le sue peculiarità. La trattazione delle quattro aree permette di osservare adeguatamente come la storia recente, le tipologie di utenti e le finalità della comunicazione professionale di ciascuno, la complessità delle dimensioni scritte e dei contesti di interazione orale e il ruolo e le competenze del formatore siano estremamente diversificati ed eterogenei e la loro analisi indispensabile ai fini della formazione. Se l'ambito economico può oscillare tra l'uso del *General Business English* e quello di uno *Special Business English*, quello giuridico è "notoriamente complesso e inaccessibile ai non addetti ai lavori" (p. 155) e caratterizzato da una fitta varietà di testualità e situazioni comunicative, che, come in quello medico, si realizzano in una zona di interazione tra specialisti e non esperti. Quest'ultimo, a sua volta, è caratterizzato, più degli altri, dal divario di specializzazione imposto dal discorso di divulgazione. Per l'ambito ingegneristico risulta, invece, cruciale la dimensione terminologica. In ciascuna di queste aree di conoscenza, nonostante le differenze particolari, il formatore deve mostrare spiccato interesse e profonda competenza nella

materia, attenzione alle finalità del professionista, nonché sensibilità nel cambiamento dei contesti.

Questa sensibilità ai cambiamenti imposti dal tempo e dalla tecnologia, alle nuove esigenze di comunicazione delle discipline, ai bisogni dell'utente nella sua complessa identità linguistica e culturale deve orientare l'intera pratica dell'insegnamento dell'ESPP e la produzione di materiali e *curricula* aggiornati e realistici, come ribadisce l'Autrice (p. 15). Il lavoro di Zanola si apprezza, dunque, non solo nella dimensione della profondità della ricerca documentaria e nella fruibilità ed efficacia degli esempi, nell'equilibrio tra prospettiva teorica e applicativa, ma nella chiarezza della prosa, nella piacevolezza di una lingua controllata, ponderata, accurata, di uno stile in un testo che mette in atto, nello spazio delle sue pagine, ciò di cui parla. L'attenzione rivolta, in particolare, alle sfide poste ai non madrelingua nel contesto della comunicazione professionale attuale, all'apporto delle tecnologie, all'efficacia comunicativa, all'importanza della dimensione interculturale e alla prospettiva sempre incentrata sull'apprendente e i reali fabbisogni comunicativi del settore, ne fanno un lavoro moderno e sensibile alle difficoltà e alle nuove richieste di una società globalizzata, dove, se all'inglese tocca l'onore di essere la lingua franca nella gestione della comunicazione scientifica e professionale, a chi lo insegna spetta l'onere di formare professionisti pragmaticamente e culturalmente competenti e consapevoli delle strategie da attuare per il successo del proprio discorso professionale.

MARIA CHIARA SALVATORE

mariachiara.salvatore001@studenti.uniparthenope.it